

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 09 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

IN CAMPO MPA E IDV

Mobilità esterna «Il bando dell'Ap non è stato revocato»

La Provincia regionale di nuovo al centro delle polemiche per un bando riguardante il personale. Stavolta viene contestato quello sulla mobilità esterna pubblicato lo scorso 20 febbraio. Con un'interrogazione ai vertici politici e burocratici dell'ente di viale del Fante, i consiglieri dell'Mpa Pietro Barrera e Saro Burgio, quello dell'Italia dei Valori, Giovanni Iacono e l'indipendente Ignazio Nicosia chiedono l'immediata la sospensione del bando e la successiva riapertura dei termini con gli adeguamenti alle normative in materia e alla prassi amministrativa prevista in casi simili. Diversi i punti contestati dai consiglieri, da quelli sui requisiti di ammissibilità alla selezione, alle prove di esame individuate. Per l'assessorato al Personale della Provincia continua dunque il momento critico. Prima, oggetto della contestazione, era stata la selezione pubblica per 4 dirigenti a tempo determinato, con una quarantina di domande presentate, e delle quali, a quanto pare, si sono perse le tracce.

A cui l'assessore al Personale, Raffaele Monte, replica in questi termini. "I consiglieri interroganti che hanno chiesto la revoca del bando sulla mobilità - afferma Monte - stanno apertamente affermando che non vogliono che la Provincia metta a concorso all'esterno i posti disponibili nella dotazione organica e previsti dal piano occupazionale. Insomma, stanno stoppando la speranza di centinaia e centinaia di giovani laureati e diplomati che aspettano da anni pubblici concorsi negli enti locali. La verità è proprio questa. Il bando



L'ASSESSORE RAFFAELE MONTE

sulla mobilità è ispirato alla verifica della disponibilità di chi aveva già intenzione di lasciare il proprio ente e a verificarne la professionalità dei richiedenti con una prova d'esame. Dov'è l'aspetto contrario? C'è solo una tutela dell'Ap che ha deciso un bando abbastanza rigido sulla mobilità perché intende verificare il grado di professionalità dei richiedenti e perché vuole dare credito alla meritocrazia esterna di tanti giovani laureati e diplomati. Questi stessi consiglieri interroganti non erano quelli che chiedevano le prove concorsuali per gli incarichi dirigenziali? Ad ogni buon conto il bando è stato pubblicato da due settimane e mi chiedo: perché solo ora ch'è scaduto ne stanno chiedendo la revoca? Questa richiesta è la riprova che di fronte all'interesse generale dei pubblici concorsi che l'Ap ha deciso di perseguire fa da contraltare la decisione di alcuni consiglieri di privilegiare l'interesse di qualche dipendente di ente locale, non più contento di restare nell'amministrazione di appartenenza".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Corso Mazzini, crolla il costone Strada chiusa e 5 case evacuate

A causare il distacco, presumibilmente, le infiltrazioni d'acqua. Un problema che era già stato segnalato precedentemente dagli abitanti del posto.

Salvo Martorana

●●● La tragedia è stata sfiorata solo perché il fato ha deciso che andasse così. La frana che si è verificata ieri mattina in corso Mazzini non ha lasciato morti o feriti sulla carreggiata solo perché si è registrata alle 8 di domenica mattina. In un giorno feriale il bilancio sarebbe stato sicuramente nero. A cedere è stata una parte del costone roccioso sovrastante l'antico bassorilievo della fuga in Egitto, lungo i vecchi torrioni che collegano Ragusa e Ibla. Sarebbe stato il maltempo di questi mesi ad indebolire a tal punto la struttura da farla cedere. Sul posto i vigili del fuoco del comando provinciale, i volontari di protezione civile, i vigili urbani, la protezione civile comunale, i carabinieri della stazione di Ibla, e i tecnici della Soprintendenza. Il corso Mazzini è stato chiuso al transito e il traffico è stato dirottato sulla via Monelli e sull'ex Statale 115. Cinque abitazioni di via Ioppolo e di via Velardo, arterie sottostanti il corso

Mazzini, sono state evacuate per motivi di sicurezza. Sul posto già alle 8,30 è arrivato l'assessore alla Polizia municipale Michele Tasca, accompagnato dal vice comandante Rosalba Criscione. In campo cinque pattuglie dei caschi bianchi coordinate dagli ufficiali Pina Scrofani e Roberto Cataldi. Una squadra operativa del comando provinciale

ha rimosso tutte le altre parti di roccia in imminente pericolo di crollo al fine di eliminare altri imminenti distacchi. Il funzionario di turno assieme con i tecnici del Comune, del Dipartimento di protezione civile e del Genio civile hanno accertato che allo stato permane una situazione di potenziale pericolo rendendosi necessaria pertanto la chiusura

totale al transito veicolare e pedonale di corso Mazzini nel tratto interessato dai distacchi oltre che l'evacuazione di due abitazioni situate in via Velardo 3 e 49 e tre in via Ioppolo. I residenti sono stati ospitati a casa di amici o in strutture ricettive cittadine. Il personale dei vigili fuoco ha fatto rientro in sede alle 15,30, dopo oltre sette ore di lavoro. (SM)



**PERMANE ANCORA
LA SITUAZIONE
DI POTENZIALE
PERICOLO**

ciale dei vigili del fuoco, con l'ausilio dell'autoscala, coordinata dal geometra Giovanni Chessari, funzionario di turno, ha operato per mettere in sicurezza il costone roccioso sottostante la terrazza belvedere della Chiesa Santa Maria della scale e prospiciente il corso Mazzini ad Ibla da dove si è staccato un masso. Il personale dei vigili del fuoco

INFRASTRUTTURE. Pd contro «propaganda del Pdl»

I fondi fantasma della Statale 514

«Il 6 marzo nella seduta del Cipe, il Governo avrebbe stanziato 17.800 miliardi di euro per opere infrastrutturali, edilizia scolastica ed edilizia carceraria. In questi giorni abbiamo assistito ad una valanga ossessiva di dichiarazioni di esponenti del Pdl per annunciare alle nostre popolazioni, che fra questi stanziamenti ci sarebbero 253.692.681 di euro per il raddoppio della Ragusa-Catania, che aggiunti ai 400 milioni accantonati da tempo (ma dove sono?) sommerebbero a 600 milioni circa». E' con questo interrogativo che il Partito democratico attacca un documento che torna a parlare delle annose problematiche legate all'ampliamento della carreggiata della Ragusa-Catania.

«Ora a parte - prosegue la nota - l'inconsistenza di questa cifra a fronte dei 4 miliardi dei costi di realizzazione dell'opera, il Cipe, nella seduta del 6 marzo scorso, non ha stanziato un solo euro per il raddoppio della Ragusa-Catania. Tant'è vero che nella

«Ora, a parte l'inconsistenza di questa cifra a fronte dei 4 miliardi dei costi di realizzazione dell'opera, il Cipe, nella seduta del 6 marzo scorso, non ha stanziato un solo euro»

scheda del Cipe dove sono indicate le opere finanziate, tutte al Nord, ad eccezione dei 1.300 miliardi per il Ponte sullo Stretto e di altre briciole per la Sicilia, il "collegamento tra la ss 514 e la ss 194" è collocato nel quadro delle "risorse parzialmente disponibili inerenti progetti precedenti il 2009", per una cifra di 5.168 miliardi di euro, di cui solo 2.215 miliardi soltanto sarebbero disponibili realmente, ma che riguardano, oltre alla Ragusa-Catania, altre 10 grandi opere sparse in tutto il territorio nazionale. Comunque questo gruppo di opere appartenente al quadro delle risorse disponibili in atto

non risultano finanziate nemmeno con un euro. Stando così le cose, i proclami boriosi di esponenti dell'attuale maggioranza, non sono altro che usanna servili al Governo, demagogia pura e un imbroglio disonesto nei confronti delle popolazioni della nostra provincia, della Sicilia e del Sud. Comprendiamo che questo è il prezzo che questi signori devono pagare per essere nominati deputati dai loro sovrani». Rimane un punto di cui nessuno, a parte le solite richieste di intervento che nel 99% dei casi rimangono lettera morta e inchiostro sprecato sulla stampa, sembra volersi occupare in maniera concreta relativo all'assoluta impercorribilità della Statale costellata più che da buche da vere e proprie voragini che se non viste in tempo rischiano di mandare fuori strada il più provetto degli automobilisti.

«Il Partito democratico - conclude la nota - denuncia aspramente questi metodi demagogici e populistici di fare politica virtuale senza risultati, mentre è impegnato quotidianamente a sostenere l'economia, le forze produttive, lavoratori e lo sviluppo della nostra comunità».

MICHELE BARBAGALLO

Università Gli studenti pronti a mobilitarsi per scongiurare un decentramento sempre più monco

A rischio chiusura due facoltà

Medicina e Giurisprudenza sono considerate "doppioni" di Catania

Alessandro Bongiorno

C'è preoccupazione tra gli studenti delle facoltà di Giurisprudenza e Medicina. In un paio di occasioni, il magnifico rettore Antonino Recca ha infatti ipotizzato la chiusura della sede ragusana delle due facoltà. A lanciare l'allarme è Paolo Pavia, rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà di Lingue. «Il rettore - dichiara Pavia - ha dapprima annunciato e poi ribadito l'intenzione di chiudere le sedi ragusane di Medicina e Giurisprudenza perché è contrario a creare doppioni delle facoltà già attive a Catania e, riferendosi a Medicina, perché ritiene troppo elevati i costi, a fronte di una cinquantina di studenti iscritti. Dal Consorzio universitario, mi è stato assicurato - aggiunge Pavia - che si tratta di un'ipotesi remota, ma mi risulta anche che si stia tentando in tutti i modi di salvare almeno la facoltà di Giurisprudenza e di reinvestire le risorse oggi destinate a Medicina per potenziare i corsi di Agraria e di Lingue».

Qualcosa in più, la si potrà capire tra qualche giorno, quando sarà pubblicato il manifesto



**Il rettore
Antonino Recca
ha annunciato
un paio di volte
le sue intenzioni**

degli studi, ovvero l'offerta di corsi di laurea che l'Università di Catania proporrà nel prossimo anno accademico. Quest'anno, Ragusa si è vista già depennare le immatricolazioni a Informatica ed Economia aziendale e, ora, si teme anche per Medicina e Giurisprudenza. A Medicina, tra l'altro, resta ancora da inquadrare in modo stabile il problema delle cliniche, ovvero di quella parte di studi che avvengono direttamente in corsia. Tra le ipotesi che si stanno vagliando, a conferma di come questa ipotesi non sia del tutto campata in aria, anche la riconversione del corso di laurea di Medicina in Scienze infermieristiche.

«I problemi - rilancia Pavia - riguardano anche la facoltà di Lingue, dove sinora non sono stati rinnovati i contratti dei docenti non di ruolo. Tra marzo e aprile, due professori di arabo potrebbero lasciare la facoltà e gli studenti trovarsi costretti a saltare gli esami di giugno. Gli studenti non saremo, però, spettatori passivi e ci batteremo per scongiurare ogni ipotesi di dismissione delle facoltà attive a Ragusa».

Delle iniziative da intraprendere, si discuterà martedì 17, alle 10, nel corso di un'assemblea di studenti, docenti e personale non docente che si terrà nella sede della facoltà di Lingue.

PUNTO ZELIG. I protagonisti della trasmissione in scena nel capoluogo

Cabaret al Teatro Tenda Domani sera si sfidano i campioni della risata

●●● Sono ormai pochi i biglietti disponibili per la grande serata di domani al Teatro Tenda che vedrà protagonisti indiscussi i cabarettisti più famosi d'Italia provenienti direttamente dal palcoscenico televisivo di Mediaset.

Punto Zelig vedrà «sfidarsi» a suon di skecht divertenti gli attori che quest'anno, ma anche negli anni passati come, ad esempio, Paolo Migone che è un veterano dello Ze-

lig, hanno spopolato e sono divenuto celebri. Da Paolo Migone, appunto, con il suo personaggio dall'occhio nero e i capelli trasandati interpreta un pò lo sfigato di turno, nevrotico per i ritmi familiari e quotidiani, al trio «La Ricotta» che darà lezioni di inglese assolutamente strampalate e farà ridere da matti con il suo tormentone «It's Ok, it's Ok», ai Maniko Sport che si prendono beffa delle te-

levendite sugli attrezzi ginnici diventano loro stessi attrezzi sportivi umani sfoderando fisici per nulla atletici compressi in tutine fluorescenti, al duo Pablo e Pedro che interpretano un'aversione romana doc di Dio e l'arcangelo Gabriele alle prese con le sorti del mondo, a Jonnie Groovie, infine, che è il discotecaro incallito totalmente fulminato dalle luci e dalla musica rigorosamente house della discoteca.

Lo spettacolo «Punto Zelig» è organizzato da Sud Dimensione Servizi con il patrocinio degli assessorati allo Spettacolo di Comune di Ragusa e Provincia regionale. (6N)

Misure anticrisi, l'Udc non condivide

Modica. Il sindaco incassa un altro no. Il piano per evitare il dissesto marcia soltanto con il placet della maggioranza

MODICA. Interventi di risanamento finanziario al Comune: è un susseguirsi di prese di posizione. Dopo il no alle proposte dell'amministrazione comunale, che si accinge intanto a varare il bilancio 2009 tenendo conto di queste strategie, di Cgil, Cisl e Uil, nonché del Pdl, e il sì di Mpa e Pd è la volta dell'Udc. Nel documento, diffuso dopo la riunione dei vertici e dei due gruppi consiliari, è detto, tra l'altro, facendo riferimento alle quattro cartelle rese note dalla giunta Buscema sulle proposte è detto che "sono solo scenari ed ipotesi, ci esprimeremo sul bilancio di previsione, cioè su atti ufficiali". E ancora: "Certo è che non condividiamo questo

programma di bilancio perché non porta a promuovere la libertà dalla paura ma a creare paura. Diciamo "no" a questa amministrazione non per motivi pretestuosi, ma perché è palese l'incapacità amministrativa che questa maggioranza ha troppe volte dimostrato per mancanza di idee e progetti". "Eliminare gli sprechi - aggiungono sempre dall'Udc - non deve comportare la depressione socio-economica del-

la città e l'ulteriore impoverimento dei ceti meno difesi, né può significare lo strangolamento dei settori produttivi portanti e delle vocazioni della città". L'Udc, inoltre, chiede che "si racconti la verità a prescindere dalle appartenenze partitiche; dobbiamo spenderci sempre di più per la qualità della politica che deve tornare ad essere la vera chiave di volta necessaria per superare l'attuale momento di crisi della no-

stra città". Ed oggi c'è sul tappeto intanto la questione della riduzione della spesa nel settore dei Servizi Sociali con conseguenti disagi, soprattutto, per gli anziani. Oggi ci sarà infatti una riunione della Consulta degli anziani, allargata ai rappresentanti sindacali. E' stata richiesta dall'amministrazione comunale e si terrà alle 16.30, presso l'assessorato ai Servizi sociali.

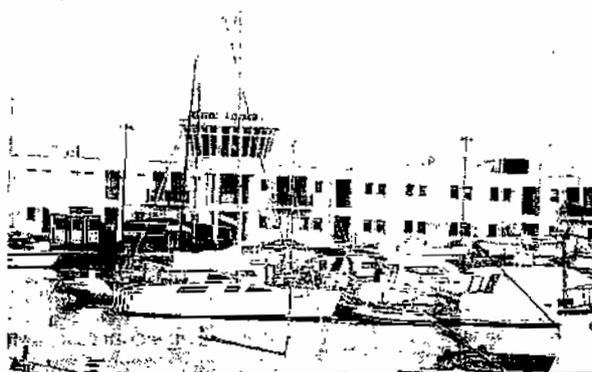
GIORGIO BUSCEMA

Gestione porto, è anno zero

Pozzallo. Oggi nell'aula consiliare il dibattito, presenti l'on. Ammatuna e il sindaco Sulsenti

POZZALLO. Aeroporto intercontinentale nella Piana ennese con una pista lunga 5 chilometri, una o più banchine nel porto di Augusta per l'attracco delle navi portacontainer, utilizzo dell'interporto di Catania per lo stoccaggio delle merci e rafforzamento degli allacciamenti ferroviari. Su queste basi l'accordo tra i sette manager del gruppo cinese HNA e il presidente della Regione Raffaele Lombardo, nel corso di un importante incontro che si è tenuto nei giorni scorsi e al quale hanno preso parte anche i rappresentanti della Kore e il senatore del Pd Mirello Crisafulli.

La holding cinese è pronta a investire in Sicilia, ma pretende, ovviamente, una piena copertura politica ed una partecipazione finanziaria della Regione, non per una questione di soldi, ma per sentirsi le spalle coperte. Favorire, programmare, ricercare, sollecitare gli investimenti privati, superando di slancio ostacoli burocratici e miopi resistenze. Questo, in un momento di crisi mondiale,



il compito della politica. Il problema del fare, oggi, prescinde dal fatto esclusivamente economico. Basta infatti avere idee chiare e visione lungimirante sui percorsi di crescita e sviluppo da intraprendere. Per pianificare investimenti eccellenti ci vogliono le risorse, senza dubbio, ma soprattutto idee e progetti. Qui, nessuno si offenda, siamo ancora all'anno zero.

La struttura portuale di Pozzallo può considerarsi un'incompiuta

Da quando i vertici della Cooper Smith, società di livello mondiale nel settore dei trasporti marittimi, proposero vanamente alla città di Pozzallo un investimento miliardario per il porto, pari a 30 miliardi delle vecchie lire, sono trascorsi anni.

La società americana avrebbe risolto il problema della messa in sicurezza della struttura e rilanciato alla grande la produzione, favorendo l'occupazione di almeno trecento unità lavorative. Ma la politica, in quella occasione, preferì lasciar cadere la proposta temendo forse che l'arrivo della multinazionale statunitense avrebbe potuto compromettere il lavoro delle imprese già insediate. E poiché il tempo stringe, oggi, alle ore 16,00, è stato organizzato nell'aula consiliare di Palazzo "La Pira" un pubblico dibattito sul porto di Pozzallo che vedrà protagonisti il sindaco della città Giuseppe Sulsenti ed il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna.

MICHELE GIARDINA

Vittoria Il centro studi Campanella addita una storia esemplare **A Mariella Amodei Ciruolo il premio «Mamma speciale»**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

È andato a Mariella Amodei Ciruolo, docente in pensione di italiano, il premio «Mamma speciale», giunto ormai alla sua terza edizione e inserito all'interno della settimana dedicata alla famiglia. Il suo merito è quello di «aver donato la vita e aver dedicato se stessa alla famiglia, alla scuola e alla comunità, inculcando il senso dell'accoglienza e dell'accettazione, con particolare attenzione ai meno fortunati».

Mamma speciale, inoltre, «per avere accolto con amore e aver accompagnato, con profonda cura, generosa attenzione e dedi-

zione incondizionata, sin dalla tenera età, la piccola Gianna, oggi maggiorenne».

Già madre di due figli, ha dimostrato grande sensibilità e una mentalità sgombra da pregiudizi, nel momento in cui ha scelto di prendersi cura di Gianna come fosse una figlia e per questo alla fine è riuscita anche a ottenerne l'affidamento. «Assieme alla mia famiglia - spiega la professoressa Amodei - seguiamo Gianna fin da quando aveva sedici mesi ed era ancora sotto la patria potestà della sua famiglia. Solo quattro anni fa, quando Gianna aveva già compiuto quattordici anni, ci è stato possibile chiedere l'affidamento e da allora è entrata a tutti



Mariella Amodei Ciruolo

gli effetti a far parte della nostra vita. Poiché è ormai maggiorenne e non ci sono più vincoli di legge, il mio desiderio, se lei sarà d'accordo, è quello di poterla adottare. Sono stata indecisa fino all'ultimo se raccontare o meno questa storia per una questione di riservatezza. L'input mi è venuto proprio da Gianna, perché, secondo lei, la nostra storia possa diventare testimonianza per tante altre famiglie».

Entusiasta Salvina Dieli, presidente del centro studi Angelo Campanella: «Come da tradizione - spiega - la settimana della famiglia è diventata un momento di riflessione. Il premio serve a ricordare che il ruolo genitoriale sta tutto nella capacità di saper amare e nell'insegnamento dei valori».

La manifestazione, organizzata dal «Movimento per la vita», la cui presidente è Adriana Melfi, si è svolta sabato nei locali del centro studi. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

GOVERNO. Era stato proposto dall'assessore alla famiglia Francesco Scoma e approvato in giunta nei giorni scorsi

Regione, decolla il «piano triennale»: 200 milioni per le politiche sociali

Si chiama «welfare regionale»: 200 milioni di euro per le politiche sociali. L'assessore Scoma ha messo a punto, la giunta ha approvato, ora Lombardo ha firmato.

Filippo Pace
PALERMO

●●● La Regione mette in campo oltre 200 milioni di euro per le politiche sociali e socio-sanitarie del prossimo triennio. Il programma 2010-2012- proposto dall'assessore per la Famiglia, Francesco Scoma e approvato dalla giunta di governo nelle scorse settimane- è diventato ora operativo in seguito alla controfirma del governatore Raffaele Lombardo. Il documento - finalizzato a sostenere la costruzione di un sistema di welfare regionale coerente con la legge di riferimento, cioè la numero 328

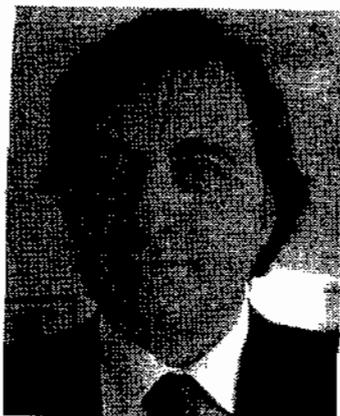
del 2000 - ambisce al raggiungimento di un modello di costruzione delle politiche territoriali in ambito socio sanitario.

"La nuova programmazione - afferma Scoma - contiene le linee guida che il governo regionale intende attuare per potenziare gli interventi ed i servizi per le fasce deboli che necessitano di reali processi di inclusione sociale e lavorativa per disabili, donne vittime di violenza, immigrati, fasce svantaggiate della popolazione". Al centro del piano triennale regionale figurano il rilancio e il consolidamento dei 55 distretti socio-sanitari sparsi per la Sicilia e l'effettiva operatività dei piani di zona. "Tutto questo verrà attuato attraverso date e scadenze precise, utilizzando circa 208 milioni di euro", sottolinea l'assessore regionale alla Famiglia. Ed a proposito di scadenze, nel documento unitario

di programmazione è sottolineato che una tempistica si impone "al fine di garantire la continuità degli interventi previsti nel riequilibrio economico e temporale al 31 dicembre del 2009 e per consentire a tutti i distretti socio-sanitari di rispettare la data del primo gennaio del 2010".

Nel dettaglio, i distretti socio-sanitari entro il termine "perentorio e improrogabile" del 31 maggio di questo anno dovranno sottoscrivere e consegnare all'assessorato regionale per la Famiglia l'Accordo di programma che approva il piano di zona relativo al triennio 2010-2012. Una successiva scadenza è fissata per il 30 settembre, data entro la quale il Piano di zona 2010-2012 dovrà essere istruito dal Servizio terzo- Ufficio piano e approvato dai nuclei di valutazione. Infine c'è la scadenza finale, quella del primo gennaio del

delle regole per la gestione degli accessi a livello di Distretto socio-sanitario rappresenta un nodo importante perché dalle soluzioni adottate dipende il raggiungimento di obiettivi di efficienza ed efficacia". L'assessorato ha avviato un censimento degli sportelli per l'accesso alla rete integrata dei servizi socio-sanitari, con l'obiettivo di effettuare "una mappatura delle esperienze che gli enti locali offrono alla cittadinanza". Ecco, quindi, la necessità di costituire lo Sportello unico socio-sanitario "quale porta di accesso al Distretto socio-sanitario, nell'ambito della realizzazione di un sistema efficiente ed integrato dei servizi sociali e socio-sanitari". Così come verrà potenziata la funzione della cabina di regia regionale, "che rappresenta il tavolo di concertazione e confronto sul piano politico-istituzionale". (*FIPA)



Francesco Scoma

2010, termine ultimo per avviare tutte le azioni previste dal Piano di zona.

Tra gli strumenti che la Regione metterà in campo figurano la creazione di uno sportello unico e il potenziamento della cabina di regia. Nel documento, infatti, si legge che "l'armonizzazione

PALERMO. Manca solo l'ultima firma al Cipe che sta esaminando prima le richieste del Centro-Nord

I fondi Fas viaggiano in ritardo Cimino: niente allarme, tutto ok

PALERMO

●●● «Quei soldi sono certi, niente allarmismi». Michele Cimino sgombra con queste parole timori e dubbi legati al materiale arrivo nelle casse regionali di 4 miliardi di euro di fondi Fas.

Per il via libera definitivo manca l'ultimo sì, quello del Cipe, annunciato in arrivo nei prossimi giorni dal sottosegretario alla presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micichè.

«Ma si tratta soltanto di un parere formale, insomma un atto dovuto. Sull'assegnazione di

quella somma non esiste più alcun dubbio, siamo ormai all'ultimo passo dell'iter», afferma l'assessore regionale al Bilancio, che poi precisa: «Una volta per tutte ribadisco che quei Fas saranno utilizzati in gran parte per infrastrutture, valorizzazione del territorio, emergenza idrica e protezione civile. I soldi destinati al prolungamento dei contratti dei precari in forza alla Regione saranno attinti da altri fondi già disponibili: per un rinnovo annuale serviranno circa 400 milioni di euro».

Tornando sui fondi per le

●●● |
●●● |
●●● |
«NESSUN DUBBIO
SULL'ASSEGNAZIONE
L'ITER
È CONFERMATO»

aree sotto-utilizzate, Cimino sottolinea: «Saranno inseriti nel bilancio anche laddove il sì definitivo del Cipe dovesse tardare più del previsto. E questo sta a dimostrare che dell'arrivo di quei 4 miliardi abbiamo ormai certezza. Lo slittamento di



Michele Cimino

qualche giorno del sì del Cipe è dovuto semplicemente al fatto che per prima saranno esaminate le istanze delle Regioni del Centro-Nord».

Alla Sicilia toccano per la precisione 4 miliardi e 93 milioni di euro dei fondi Fas

2007-2013, così come stabilito nei giorni scorsi in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome che ha analizzato la proposta di deliberazione del Cipe.

Quanto al Bilancio regionale, potrà contare anche su altri fondi Fas: «Da parte degli assessorati è in corso una ricognizione sugli Accordi di programma quadro finanziati con i precedenti Fas, quelli relativi al periodo 2000-2006 - afferma Cimino - Si trattava in tutto di 19 miliardi e dalle prime stime contiamo che ne siano rimasti circa il 40 per cento, in pratica otto-nove. Saranno rimodulati e immessi nella dotazione finanziaria in fase di approvazione del Bilancio, con destinazioni da decidere in base alle esigenze».

(*FIPA*) **FL. PA.**

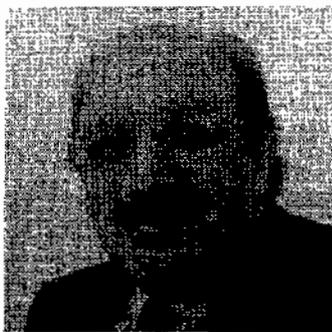
PALERMO. Vertice fiume della maggioranza, presiede Lombardo

Riforma della Sanità Maratona notturna

PALERMO

●●● Il prologo a metà pomeriggio, l'epilogo a sera inoltrata: insomma, un vertice-fiume, quello andato in scena ieri a Palazzo d'Orleans sulla riforma della sanità. Fino al momento di andare in stampa nessuna indiscrezione è filtrata dalla riunione, insolitamente convocata per domenica e iniziata poco dopo le 18 quando il governatore Raffaele Lombardo ha portato sul tavolo una bozza del suo maxi-emendamento, ultimo tentativo per superare uno scontro tutto interno alla maggioranza di governo.

All'incontro hanno preso parte tra gli altri i capigruppo di Udc e Pdl, rispettivamente Rudy Maira e Innocenzo Leontini, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, alcuni tecnici (tra i quali il capo di gabinetto Giovanni Carapezza), Antonello Antinoro (uno degli assessori dello scudocrociato), Salvo Pogliese (sponda An del Pdl).



Rudy Maira



Innocenzo Leontini

Pochi minuti prima delle 21.30 da Maira filtra l'unica - interlocutoria - dichiarazione: "Siamo ancora agli inizi della discussione". È ormai una corsa contro il tempo per trovare una mediazione tra il modello di riforma della sanità proposto da Russo (con il sostegno di Lombardo e dell'Mpa) e quello targato Udc e Pdl.

Il nodo cruciale dello scontro resta la separazione di Asl ed ospedali e, quindi, il numero totale di aziende sanitarie: finora sono 29, l'assessore vorrebbe ridurle a 17 ma Pdl ed Udc non ci stanno e peraltro si sono aggiudicati il primo round con l'approvazione in commissione Sanità del modello Leontini-Maira (che separa Asl ed ospedali). Da qui il tentativo di Lombardo, che è sceso in campo personalmente annunciando la stesura di un maxi-emendamento con l'obiettivo di trovare una mediazione. E proprio di questo si è parlato nel vertice di ieri e probabilmente si tornerà a discutere pure oggi. Entro stasera, infatti, il nuovo testo dovrebbe essere depositato all'Ars. Se la trattativa dovesse saltare, invece, in aula si partirebbe dal piano Udc-Pdl esitato dalla commissione. (FIPA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Finanza pubblica. In arrivo due emendamenti sul Patto di stabilità ma l'impatto è limitato **Comuni, i mini-correttivi non bastano**

Gianni Trovati

«Vorrei un segnale da Tremonti, che almeno ci provasse». Il tono delle dichiarazioni di Sergio Chiamparino nel braccio di ferro con l'Economia sullo sblocco degli investimenti locali è passato nei giorni da perentorio a quasi rassegnato.

Insieme al presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, il sindaco di Torino sta portando avanti una battaglia che dura da mesi, ma in cui le distanze fra Governo e Comuni (appoggiati su questo terreno dalle imprese) si sono accorciate solo di qualche millimetro.

Pochissimo, perché il tema in sé è gigantesco: la liberazione degli oltre 20 miliardi di residui passivi e avanzi di amministrazione (si veda Il Sole 24 Ore del 23 febbraio) che le regole di finanza pubblica bloccano nelle casse dei Comuni e che i sindaci vorrebbero spendere per rilanciare i sistemi economici locali.

Venerdì Chiamparino ha chiesto di sbloccarne almeno un terzo, circa 7 miliardi, ma fedele alla regola del «millimetro» il Governo percorre un'altra strada, in un emendamento al Dl incentivi in discussione alla Camera. Il correttivo interviene sull'ultimo mini-sblocco approvato con la Finanziaria 2009 (articolo 2,

REBUS INESTRICABILE

In ballo 20 miliardi di residui passivi: i sindaci soffrono il paradosso di avere i soldi in cassa, ma di non potersi usare per pagare le imprese

comma 48 della legge 203/2008) e prevede di liberare al massimo l'1% dei residui per pagamenti in conto capitale, e solo negli enti che rientrano in un sempre più ricorrente identikit dei «virtuosi».

Per accedere al "beneficio", infatti, occorrerà aver sempre

rispettato il Patto di stabilità nel triennio 2005-2007, avere un rapporto fra dipendenti e abitanti inferiore alla media registrata nella classe demografica di appartenenza e aver impegnato nel 2008 una spesa corrente (al netto degli oneri legati ai rinnovi contrattuali) inferiore alla media registrata nel triennio precedente. Non rientrerà nei parametri, invece, l'assenza di addizionale Irpef, inizialmente prevista.

Il rispetto assoluto dei vincoli di finanza pubblica, la parsimonia nella spesa e la struttura del personale leggera, però, da soli non basteranno: i residui eventualmente sbloccati dovranno trovare copertura integrale a livello territoriale, attraverso un sacrificio equivalente che le Regioni di appartenenza dovranno essere disposte a sopportare sul loro Patto, perché in ogni Regione il saldo della misura dovrà essere nullo.

Come si vede, i filtri sono imponenti, ma le potenzialità li-

mitate a un massimo di circa 200 milioni, contro gli almeno 7 miliardi chiesti dai Comuni.

Il fatto è che il rebus sembra inestricabile. I Comuni, dal canto loro, soffrono il paradosso di avere i soldi in cassa, ma di non poterli usare per pagare le imprese.

Queste ultime, a loro volta, sono alle prese con problemi inediti di liquidità, che un'apertura delle casse municipali potrebbe decisamente alleviare. Ma su tutto incombono le regole finanziarie, che nel conto consolidato della Pubblica amministrazione (quello che calcola il debito pubblico e il rapporto deficit/Pil) non misurano gli impegni (cioè che l'ente o lo Stato decide di dedicare a un'opera o a un servizio), ma i pagamenti effettivi. Accendere il semaforo verde per i residui potrebbe di conseguenza "costare" anche oltre 20 miliardi, cioè più del doppio della dote per le imprese appena raccolta da Palazzo Chigi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Corte dei conti. Oneri esclusi dal rispetto dell'obbligo di diminuzione della spesa

Personale, deroga a metà per i rinnovi contrattuali

La somma conta solo per il calcolo dei parametri di «virtuosità»

Gianluca Bertagna

■ Gli enti soggetti al Patto di stabilità possono escludere gli oneri relativi ai rinnovi contrattuali dal calcolo della spesa di personale di cui al comma 557 della Finanziaria 2007.

Nelle difficoltà del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla norma, la posta «arretrati contrattuali» ha da sempre lasciato dubbi anche alla luce di diverse interpretazioni.

La sezione di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel 4/2009, affronta ancora una volta la questione, non tralasciando il riferimento al nuovo parame-

tro del rapporto tra spese di personale e spese correnti, introdotto dal Dl 112/2008. L'analisi riguarda quindi l'incidenza degli arretrati per il rispetto del comma 557 e del nuovo indicatore.

Dal primo punto di vista, nel tempo si è giunti a un'interpretazione del concetto di riduzione della spesa di personale che va nella direzione dell'obbligatorietà e della progressività da anno ad anno.

Il comma 557 prevede due azioni per ottenere l'obiettivo: la riduzione della dinamica occupazionale e di quella retributiva. In altre parole si tratta di operare sia dal punto di vista programmatico sia dal punto di vista della spesa. Non si può lasciare ad una verifica del rispetto della disposizione solo a consuntivo, ma il tutto deve trovare fondamento nella programmazione del fabbisogno triennale del personale che potrebbe, qualora sussistano le necessarie condizioni, andare anche in deroga alle disposizioni ai sensi dell'articolo 3,

comma 120 della Finanziaria 2008.

Rispettato quindi l'obbligo di riduzione facendo prevalentemente leva sulle politiche di assunzione (turn-over) è necessario concentrarsi sugli aspetti retributivi, di cui le somme connesse alle qualifiche e ai livelli dei dipendenti sono stabiliti in sede nazionale. Rimane infatti nella discrezionalità di ciascun ente solo la parte relativa al salario accessorio sulla quale, da diverso tempo, il legislatore sta insistendo per contenere la spesa pubblica.

Ed è proprio all'interno di tali considerazioni che si colloca il parere 4/2009 della Corte dei conti della Lombardia: in linea la circolare 9/2006 della Ragioneria generale dello Stato, si ritiene condivisibile un'interpretazione che consenta agli enti soggetti al Patto di stabilità di considerare le spese di competenza degli anni 2006, 2007 e 2008 al netto degli oneri derivanti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, proprio per la mancanza di discrezionalità dell'amministrazione

nell'applicazione delle somme. Discorso totalmente diverso per quanto riguarda la contrattazione integrativa decentrata, sulla quale, almeno con riferimento alla parte variabile del fondo, esiste spazio di manovra da parte dei singoli enti.

È appena il caso di ricordare che sulla questione arretrati la Corte dei conti della Toscana (parere n. 17/2007) è in linea con i giudici lombardi, mentre si discosta la Corte dei conti del Veneto (deliberazione n. 94/2007 su tutte) che da sempre include i rinnovi nelle finalità di cui al comma 557.

Le somme relative agli arretrati contrattuali non possono invece essere escluse dal calcolo al fine della riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto alle spese correnti, così come introdotto dall'articolo 71, comma 5 del Dl 112/2008. Anche in assenza del Dpcm correlato, la Corte dei conti ha comunque rilevato un obbligo di riduzione vigente fin dall'entrata in vigore della manovra d'estate.

Uffici di staff fuori dal tetto dei contratti a termine

Annalisa D'Amato

■ La Corte dei conti del Veneto (delibera 131/2008) ha ritenuto che il contratto a tempo per il personale di supporto agli organi politici (articolo 90 del Tuel) è escluso dai vincoli del Dlgs 165/2001, articolo 49, comma 3, che vieta agli enti di ricorrere allo stesso lavoratore per più di tre anni nell'ultimo quinquennio. Secondo questa lettura, che conferma l'interpretazione Anci, il personale che cessa dal rapporto di lavoro flessibile può essere assunto negli uffici di supporto, a condizione però che si dimostri in concreto che tale assunzione non avvenga in sostanziale violazione dei principi di imparzialità e trasparenza tutelati dalla norma.

Dunque solo a seguito di valutazioni dell'ente circa la necessità o opportunità di aumentare il contingente di personale addetto agli uffici di supporto sarà possibile assumere nella nuova posizione personale che ha già usufruito del periodo massimo di lavoro flessibile consentito.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: sul «fine vita» libertà di coscienza

«C'è un vuoto da colmare, nel Pdl scelta senza vincoli». Pd d'accordo. L'Udc: torna l'anarchia sui valori

Il premier: il governo ha il dovere di prendere delle decisioni e al Parlamento spetta il compito di fare una legge

ROMA — La legge sul testamento biologico va fatta, perché in Italia esiste un «vuoto normativo» che va colmato, ma i parlamentari del Pdl hanno «la libertà di votare secondo coscienza». La conferma autorevole di una linea rimasta sottotraccia nel centrodestra, perché niente affatto facile da mettere in pratica, arriva da Silvio Berlusconi. Che, in un'intervista al quotidiano spagnolo *El Mundo* torna sul caso Eluana, per spiegare che «un governo democraticamente eletto ha il diritto e il dovere di prendere delle decisioni. La morale può essere soggettiva, la legge no. Soprattutto su temi fondamentali come quelli che implicano la vita e la morte, non si possono lasciare vuoti normativi, perché è in quel vuoto che nasce il problema».

«La magistratura — continua il premier — a differenza del Parlamento, non ha il potere di fare leggi, ha invece l'onore e l'onore di applicarle. Se c'è un vuoto, il compito di colmarlo con una legge spetta al Parlamento. Ma poiché questa legge sul "fine vita" in Italia non c'era, noi abbiamo naturalmente portato in Parlamento la nostra proposta, con la libertà per i nostri parlamentari di votare secondo coscienza». Una dichiarazione di principio già fatta in casi simili dal premier, che ha sempre lasciato libertà ai suoi sui temi eticamente sensibili, ma che stavolta fa discutere perché proprio questo governo ha tentato di in-

tervenire con decreto per evitare che fosse staccato il sondino ad Eluana Englaro.

Se sul lasciare «totale libertà di coscienza» è assolutamente d'accordo il leader del Pd Dario Franceschini, perché «su questi temi non ci può essere disciplina di partito», c'è però chi come l'Udc Luca Volontè si indigna: «Siamo tornati all'anarchia del Pdl sui valori non negoziabili». Ma un laico convinto come Benedetto Della Vedova replica duro: «Bene ha fatto, invece, Berlusconi a ribadire che sui temi della bioetica sarebbe insensato, oltretutto impossibile, imporre ai parlamentari di un grande partito moderato e liberale un voto contro coscienza».

Un po' il discorso che fa il capogruppo vicario del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello: «Siamo un partito del 40%, è normale che su certi temi possano esserci posizioni diverse, come al Senato quel-

le di Saro, Malan e Paravia. Poi certo, noi non siamo un albergo spagnolo, una linea ben chiara di gruppo c'è e se non la sia accettata bisogna spiegare con chiarezza perché e comportarsi con lealtà, ma il voto di coscienza è sempre rispettato, per questo non vediamo la necessità di ricorrere al voto segreto».

Intanto, sul testamento biologico domani, in Commissione Sanità del Senato, cominceranno le votazioni agli emendamenti al ddl. E si partirà con un'intesa di massima tra Pdl e Pd sul «consenso informato», intesa che dovrebbe almeno evitare il ricorso all'ostruzionismo e permettere al provvedimento di approdare all'esame dell'Aula nei tempi previsti, e cioè il 18 marzo.

Paola Di Caro

La giornata delle donne Carfagna: niente sconti, responsabili in carcere fino all'ultimo giorno

Fini: «Gli stupri una piaga sociale No alla connotazione etnica»

Il presidente della Camera: la stretta repressiva non basta

«Come si titola "donna stuprata da romeno", si faccia lo stesso quando l'aggressore è italiano e la vittima straniera»

ROMA — Gli stupri sono una «piaga sociale» ma è sbagliato darne una «connotazione etnica», dice il presidente della Camera Gianfranco Fini alla platea di donne invitate dal ministero delle Pari Opportunità e dal comune di Roma ad un 8 marzo al teatro Brancaccio. All'Angelus il Papa prega per tutte le donne, «perché siano sempre più rispettate nella loro dignità e valorizzate nelle loro positive potenzialità» e ricorda Madre Teresa di Calcutta. Un fascio di rose arriva alle senatrici, personale omaggio del presidente Schifani, che invita ad una giornata «di profonda riflessione perché la violenza sulle donne continua ad essere un fenomeno allarmante». Festeggia nel quartiere Pigneto il segretario del Pd Franceschini e dice che

non è giusto innalzare l'età della pensione senza dare pari opportunità di lavoro e di carriera alle donne, «non è giusto che siano loro a pagare gli squilibri sociali». Il presidente Napolitano, dopo le onorificenze consegnate sabato, ieri ha ospitato al Quirinale (visitato da almeno 1.500 donne) un concerto al femminile. Così si

è articolata ieri nella capitale la festa della donna. Mimose tante, discorsi e platee pure, nessuna manifestazione nazionale.

Il Brancaccio è pieno fin dal mattino e fuori restano molte persone. Anche le donne dei Cobas, che hanno distribuito volantini contro l'innalzamento dell'età pensionabile. Dentro, Fini si ispira al presidente Napolitano che aveva definito la violenza sessuale e le vessazioni di ogni tipo contro le donne un'infamia senza nazionalità, un delitto contro l'umanità. «Com'è giusto titolare "donna stuprata da un romeno" — dice il presidente della Camera — è altrettanto giusto fare lo stesso quando è un ita-

Violenza domestica

«Spesso la violenza continua silenziosa tra le mura di casa e provoca un senso di ingiustizia»

liano a stuprare una donna straniera, perché accade. Oppure, ed è questo che io farei, sarebbe ancor meglio non dare alcuna connotazione etnica perché uno stupro è soltanto un'infamia». Le violenze sulle donne sono per il presidente della Camera una «piaga sociale» e un'«emergenza civile». Per combatterle occorre un «impegno corale», senza dimenticare che «va bene concentrarci su nuove leggi», ma non basta, come non basta «la stretta repressiva» quando la violenza continua silenziosa e quotidiana «tra le mura domestiche, e provoca ferite profonde e anche un grande senso di ingiustizia».

Il ministro Mara Carfagna, che ha voluto in prima persona questa festa a teatro, riprende il pensiero da lei stessa espresso sabato al Quirinale davanti al capo dello Stato: «I giudici non devono essere perdonisti, gli stupratori devono fare il carcere fino all'ultimo giorno». Ci sono attrici, registi, cantanti al Brancaccio.

Nancy Brilli, Michele Placido, Claudio Baglioni, Maurizio Costanzo, ci sono politici e politiche delle amministrazioni locali, c'è il sindaco Alemanno che parla di una «Roma ferita» dalla violenza degli stupri. E ci sono le neo-mamme assistenti di volo, alle quali Cai, ex Alitalia, non applica l'esonerazione notturna. Il loro striscione dice: «Se la mamma mia va in volo, io la notte resto solo».

Mariolina Iossa

Franceschini e il piano casa: pericoloso, cementifica l'Italia

«No a larghe intese, ma pronti a votare misure anticrisi e riforme»

Il leader pd: il conflitto di interessi è un problema Gasparri: si allinea a Di Pietro, nessuna idea soltanto insulti

ROMA — «Bocciato. Quel piano è una cementificazione pericolosissima, campata sulla luna». Dario Franceschini, dagli schermi di «In mezz'ora» su Raitre, contesta il progetto per l'edilizia presentato dal governo e attacca Silvio Berlusconi per il modo «inefficace e inadeguato» con cui affronta la crisi. Ottenendo risposte dure dal Pdl che — con il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti — l'accusa di «ripescare le vecchie parole della sinistra del no».

Incalzato da Lucia Annunziata, il segretario del Pd spiega: «La proposta del governo è uno sbaglio. Gli italiani non vivono nelle ville ma in condomini o in centro: dove le aggiungono le stanze, sul pianerottolo? E poi rovinare il nostro territorio sarebbe come se un Paese arabo bruciasse il petrolio».

Franceschini non accetta la parte del «signor no» e nega discontinuità con Veltroni: «Facciamo protesta e proposta». Semmai è il governo a chiudersi: «Abbiamo proposto la moratoria sui precari, l'indennità di disoccupazione, l'accorpamento del referendum: ci è stato risposto sempre e solo no».

Il Pd è indisponibile a larghe intese: «Non facciamo pasticci. Ma siamo pronti a fare insieme le riforme istituzionali. E a votare con loro un pacchetto di misure anti crisi, se saranno concrete». Quanto al nucleare, «arriviamo tardi: l'Italia dovrebbe puntare sulla green economy ed entrare subito nella ricerca sul nucleare di nuova generazione».

Il conflitto d'interesse di Berlusconi non è dimenticato:

«Ma siamo all'opposizione, il Parlamento non l'approverebbe». Sul referendum elettorale non si sbilancia: «La mia opinione? Non sarebbe giusto dirlo ora. Convocherò la Direzione e li la dirò».

Nell'opposizione, se Massimo Donadi (Idv) teme l'arrivo di «speculazioni e affari dei furbetti», l'Udc è più cauta. Pier Ferdinando Casini si dice «non pregiudizialmente contrario». Luca Volontè (Udc) è più drastico: «È un'iniziativa per i benestanti».

La maggioranza appare compatta. Per il ministro Gianfranco Rotondi «la casa è la ricchezza dei poveri: questa è una risposta alla crisi». Maurizio Gasparri è duro: «Il Pd di Franceschini si allinea alla strada del peggior Di Pietro. Solo insulti, nessuna idea originale, ma parole a vanvera».

Alessandro Trocino